ASSOCIAZIONE ITALIANA CONFINDUSTRIA ALBERGHI

FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA

FEDERTERME
Federazione Italiana delle Industrie Termali e delle Acque Minerali Curative

Camera dei Deputati
XI Commissione Lavoro pubblico e Lavoro Privato

16 giugno 2016, ore 10.30

Audizione informale nell'ambito delle risoluzioni 7-00952 Arlotti, 7-00995 Simonetti e 7-00998 Ciprini in materia di estensione dell'applicazione della disciplina transitoria della NASpI per i lavoratori stagionali dei settori turistico e termale.

Signori Presidenti, Onorevoli Deputati,

Vi ringrazio per l'invito ad esporre le riflessioni e le considerazioni congiunte di Federturismo Confindustria, Confindustria Alberghi e Federterme Confindustria in materia di estensione dell'applicazione della disciplina transitoria della Naspi per i lavoratori stagionali dei settori turistico e termale.

Federturismo Confindustria è la Federazione Nazionale dell'Industria dei Viaggi e del Turismo del sistema Confindustria, e rappresenta tramite le sue associazioni di categoria l'intera filiera produttiva dell'industria del turismo.

Federterme Confindustria - Federazione Italiana delle Industrie Termali e delle Acque Minerali Curative - è l'organizzazione di Confindustria che dal 1919, rappresenta le Aziende termali del nostro Paese

Associazione Italiana Confindustria Alberghi, rappresenta le catene alberghiere operanti in Italia ed oltre 3000 aziende del settore turistico-ricettivo che hanno scelto di aderire al sistema confederale con 180.000 camere, 75.000 dipendenti per un fatturato superiore ai 6 miliardi di euro.

Come noto, con la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI), entrata in vigore il 1° maggio 2015, il Legislatore ha voluto evidenziare la necessità di riformare profondamente il sistema degli ammortizzatori sociali, ritenendolo ormai eccessivamente oneroso per lo Stato e inadeguato a fronteggiare il mutato contesto economico e produttivo del Paese.

In tale contesto, infatti, la consolidata tendenza a prolungare *sine die* la durata dei predetti ammortizzatori ha contribuito ad utilizzare in modo improprio questi strumenti, mirando alla salvaguardia del mero posto di lavoro piuttosto che puntare, invece, su un sistema di politiche attive del lavoro finalizzate a favorire l'ingresso o la ricollocazione dei lavoratori, soprattutto di quelli stagionali.

Il tema delle politiche attive e quello della disoccupazione sono strettamente connessi e devono essere affrontati nel loro insieme, al fine di operare uno spostamento di risorse dalle politiche passive alle politiche attive, eliminando così eventuali sprechi e abusi degli ammortizzatori sociali.

La sinergia tra questi due istituti passa inevitabilmente anche attraverso una più stringente forma di controllo da parte degli enti preposti sull'effettiva "attivazione" dello stesso lavoratore, ad esempio nei percorsi formativi offerti o nell'accettazione di qualsivoglia offerta.

Il nuovo strumento - sicuramente di apprezzabile portata, in quanto ha ampliato la platea dei potenziali destinatati nonché la durata del trattamento, collegando il provvedimento alla "storia" contributiva dei lavoratori interessati e alla regolare partecipazione di questi ad iniziative di attivazione lavorativa ed a percorsi di riqualificazione professionale degli stessi - ha immediatamente dimostrato di essere troppo penalizzante per i lavoratori stagionali che non possono far valere, per loro natura, una "storia" lavorativa continuativa come altri lavoratori.

Considerato il valore aggiunto prodotto da turismo, industria alberghiera e termalismo - nonché dalle attività ad essi connesse, la loro dimensione economica, il numero di addetti che vi operano - occorre necessariamente evitare qualsiasi forma di disincentivo a rimanere nei settori predetti. Questo anche al fine di salvaguardare le competenze specifiche acquisite dai lavoratori, sulle quali le aziende hanno investito in formazione, nonché lo stesso capitale umano.

In linea con questi principi e con il concetto strutturale di stagionalità, il Legislatore ha operato con la legge di stabilità per l'anno 2016 un importante intervento in materia consentendo la deduzione - seppure nel limite del 70% - dalla base imponibile IRAP del costo del lavoro per ogni lavoratore stagionale superando così di fatto l'eccezionalità del lavoro stagionale.

Pertanto, dal momento che la stagionalità è una delle caratteristiche proprie di importanti settori produttivi del nostro Paese, primi tra tutti quello turistico e quello termale, un'applicazione senza correttivi delle regole introdotte in tema di NASpI dal Decreto Legislativo 4 marzo 2015 n. 22, sta mettendo – stante il particolare momento di stagnazione economica - fortemente in crisi migliaia di lavoratori che si ritrovano senza alcuna forma di reddito per diversi mesi dell'anno.

Va peraltro ricordato che l'estensione anche ai contratti stagionali del contributo addizionale stabilito dalla riforma Fornero nella misura dell'1,4%, è stato a suo tempo motivato proprio con la necessità di finanziare le prestazioni ASpI, ora sostituita dalla NASpI, di cui anche i lavoratori stagionali avrebbero potuto godere.

Sembrerebbe quindi illogico, rispetto alle linee guida e alla ratio seguita dal Governo in relazione alla riforma degli ammortizzatori sociali, sia in costanza di rapporto di lavoro che non, privare ora i predetti lavoratori della possibilità di usufruire della NASpI, visto che tuttora persiste per questo tipo di contratto l'obbligo al versamento del suddetto contributo addizionale.

Al fine anche di poter agevolare un confronto costruttivo tra le parti Sociali ed il Governo, così da poter consentire di valutare in modo adeguato le particolari dinamiche collegate alla stagionalità del settore, le scriventi Federturismo Confindustria, Confindustria Alberghi e Federterme Confindustria chiedono di portare a conoscenza delle parti in oggetto l'ammontare della copertura economica utilizzata nel 2015 nel periodo (1°maggio – 31 dicembre 2015) a seguito della modifica introdotta con il d.lgs. n.148/2015.

In linea con quanto sopra esposto e a seguito della verifica sopra richiesta, Federturismo Confindustria, Confindustria Alberghi e Federterme Confindustria ritengono opportuno che venga valutata la possibilità di prorogare per gli anni 2016 e 2017 il regime speciale introdotto con il Decreto Legislativo n.148 del 2015 e successive circolari esplicative.

Come Federturismo Confindustria ci preme segnalare che tra le attività che l'INPS individua come riconducibili al settore del turismo per le quali era possibile applicare il regime "speciale" rispetto alla regola generale di cui all'articolo 5 del D.lgs.n.22 del 2015 mancano i codici CSC (Codice Statistico Contributivo) di alcune attività che rientrano a pieno titolo nel settore turismo come ad esempio, i parchi divertimento e l'attività funiviaria.

Inoltre le predette organizzazioni evidenziano come sarebbe comunque necessario – così come già previsto dal nuovo panorama normativo di riferimento - sviluppare strumenti di riqualificazione del personale stagionale atti a consentirne anche altre collocazioni, ma soprattutto individuare misure di sostegno dei territori turistici – ivi compresi quelli termali - a forte vocazione stagionale, che permettano a queste importanti realtà del nostro Paese di avviare percorsi di destagionalizzazione della loro offerta turistica, contribuendo a migliorare i problemi occupazionali legati ai periodi di bassa stagione.

Nello specifico, l'industria alberghiera sta registrando in questi mesi i primi segnali di recupero dopo un periodo di crisi tra i più profondi e duraturi della sua storia. Questi segnali, per quanto confortanti, non mostrano - allo stato - solidità sufficiente a superare la debolezza strutturale del nostro sistema d'offerta, che specialmente nelle destinazioni turistiche "minori" o legate a specifici prodotti turistici, è fortemente condizionata da un andamento stagionale della domanda. Nel contempo l'accresciuta richiesta di lavoratori sempre più qualificati anche nelle figure professionali più tipicamente alberghiere, fa sì che l'esigenza di formazione per queste figure sia in ulteriore forte crescita. In questa situazione occorre evitare un impoverimento del tessuto professionale del settore con la perdita di posti di lavoro e la migrazione verso altri comparti.

Pertanto in relazione agli aspetti formativi per la riqualificazione, nonché i laboratori per il rafforzamento delle competenze, gli organi preposti dovrebbero infine interfacciarsi con le predette organizzazioni datoriali, al fine di individuare percorsi formativi il più possibili attinenti agli skills e ai fabbisogni richiesti sia dalle aziende sia nel territorio di riferimento.